



Lombardo: «Gestiamo fondi a ritorno assoluto»

Plenisfer, investimenti dalle azioni ai metalli

Un approccio integrato agli investimenti. È questo il metodo scelto da Plenisfer — società di gestione del risparmio fondata nel 2019 e guidata da manager di grande esperienza — per affrontare mercati finanziari sempre meno «delegabili» e in cui le occasioni di ottenere rendimenti positivi diventano più rare. «La nostra strategia consiste nel creare valore scegliendo all'interno di una ampia gamma di attivi in cui investire: azioni obbligazioni, crediti, metalli preziosi, valute, materie prime. Con fondi sganciati da ogni termine di confronto (*benchmark*) puntiamo a ottenere un rendimento assoluto di medio lungo periodo: il fondo "Destination Value" punta all'8% annualizzato», spiega Giordano Lombardo, che prima di fondare Plenisfer è stato Ceo di Pioneer Investments (oggi Amundi), e presidente di Assogestioni, l'Associazione italiana dei gestori del risparmio dal 2014 al 2016.



8

per cento è l'obiettivo di rendimento medio annualizzato

Fondatore

Giordano Lombardo cofondatore e ceo di Plenisfer, è stato presidente di Assogestioni nel 2014-16

Plenisfer Investments Sgr è l'unica boutique di investimento in Italia, e una delle poche al mondo, dedicata a fondi svincolati dal benchmark costruiti attraverso un approccio multi-strategy e multi-asset finalizzato a raggiungere obiettivi chiari e misurabili. La società nasce dall'incontro tra quattro soci fondatori — Giordano Lombardo, Mauro Ratto, Diego Franzin e Robert Richardson — e il gruppo Generali, partner strategico e socio al 51%, che ha partecipato con un 1 miliardo di euro nel 2020 al lancio del primo fondo, «Destination Value», appunto. Plenisfer ha sede operativa a Milano e uffici a Londra e Dublino. «Ci rivolgiamo a una clientela di investitori di private banking, retail e istituzionali e vogliamo promuovere un nuovo paradigma, una gestione "new active" per rispondere al cambiamento di mercati in cui le tradizionali strategie non funzionano più e in cui il «benchmark» è diventato un limite, più che uno stimolo», conclude Lombardo.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

